

Oggi, cari miei, regna il caos più completo, chi vuole la prospettiva e chi non la vuole, chi dice che siamo tutti artisti, anch'io e voi uno per uno, chi dice che tutta l'arte sta nel concetto, insomma a dir la verità il parapiglia non fa difetto in nessun momento.

Volete sapere cosa pensa uno dei nostri filosofi più importanti, un certo Umberto Galimberti in "Parole nomadi"? Alla voce "Visione" dice: "Oggi la *videoarte* registrando in tempo reale azioni, performance ed eventi, dislocando in uno stesso spazio ambientale diverse strutture-video, combinando dispositivi eterogenei, come diapositive, film, immagini plastiche, oggetti, coniugando produzioni o riprese televisive con altre tecniche o linguaggi, toglie all'uomo il suo punto di vista sollecitandolo a una *dis-locazione* radicale rispetto al luogo che, dall'epoca umanistica, s'era dato", e cioè la prospettiva scientifica, di cui abbiamo detto.

Io non so se voi siete d'accordo con quanto detto sopra, spero abbiate un vostro punto di vista e vogliate comunicarmelo per discuterlo.

Io, da parte mia, penso che le *neotecnologie* ci propongono, oggi, una nozione di arte assolutamente diversa rispetto a quella a cui siamo abituati, ove non esisterà più il concetto di originalità dell'opera in quanto sarà sempre riproducibile, ma non esisterà più neanche il concetto di soggettività dell'opera



Giotto, *Il Sogno* Affresco Cappella degli Scrovegni Padova

in quanto manufatto prodotto da un soggetto.

Quello che esisterà, in relazione a quanto ha detto Galimberti, sarà un *concetto condiviso* attorno a cui lavoreranno più soggetti specializzati in questo o quel settore della tecnologia ed insieme, tramite una intelligenza collettiva, ci daranno l'opera. Di conseguenza non esisterà più neanche la nozione di stile, come è evidente.

Le nuove tecnologie, possibilmente, ci daranno un'arte sensoriale che produrrà, certamente, una intensificazione dei sensi in tempo reale, cioè nel tempo tecnologico, in un tempo che si annulla, per cui, se Dalì visse oggi, dovrebbe reinventare i suoi "Orologi molli", poiché cambiando i tempi cambia

anche il nostro *guardare e vedere* il mondo, e quello di oggi oltre che mondo reale è anche, ugualmente importante, mondo tecnologico e virtuale, fatto di memorie, matrici, ecc... riproducibili all'infinito. E, quando dico questo, un brivido mi scorre nella schiena. Sarà perché non sono giovane, sarà perché le novità troppo radicali ci sconvolgono un po' tutti, ma io vorrei davvero sentire il parere di qualche giovane, che è nato "computerizzato".



Continuate a scrivermi.
ellepigi@hotmail.com